

Ustica Isola della Poesia

La Poesia unisce ... o no? Saggio critico

Testo e foto di Domenico, Mimmo Drago

Non credevo potesse avvenire, ma furono in tanti a chiedermi, se pur privo delle necessarie conoscenze accademiche sull'argomento:

Che cosa è la Poesia? Perché questa arte non piace a tutti? Perché non è compresa da molti? Cosa la lega alla vita, al mare, all'amore, alle passioni, ai sentimenti?

Senza entrare in specifici approfondimenti, possiamo definire la *Poesia* un genere letterario che suscita emozioni e turbamenti!

La *Poesia* non si inventa fortunatamente in un laboratorio, nasce spontanea da un'emozione dell'*Anima* che diventa poi *Sentimento*, la poesia è *Arte* e come tale non può piacere a tutti con la medesima intensità, soprattutto non può essere compresa da molti!

Il poeta, scrittore e drammaturgo Davide Rondoni, afferma che la poesia e la letteratura sono fenomeni umani, appartengono alla piccola serie delle attività che l'uomo ha sempre realizzato. Non è un'invenzione che capita a un certo punto della nostra esistenza, il linguaggio poetico nasce quando qualcosa della realtà ci colpisce o ci turba, o quando un'emozione, spesso molto intensa, ci imprigiona.

Zygmunt Bauman, sociologo e filosofo polacco afferma: «Le emozioni passano, i sentimenti vanno coltivati, ma non possono esistere sentimenti senza emozioni, mentre si possono vivere stati emotivi senza che si sviluppino sentimenti».

Sono pertanto i sentimenti che legano intimamente le emozioni trasformandoli successivamente in parole, come sosteneva Robert Frost poeta e drammaturgo statunitense.

L'anima, ancor prima delle conoscenze e del sapere, si alimenta di bellezza, di sogni, di vibrazioni, di fantasie, è qui allora che bisogna cercare la poesia, scoprirla, spolverarla, cullarla, coltivarla come un campo di fiori e addirittura inventarla.

Paul Gauguin sosteneva, nei salotti di Parigi: «Prima l'emozione, poi la ragione», prima i sentimenti, poi le critiche alle opere pittoriche.

Il filosofo e psicanalista Umberto Galimberti afferma pertanto che la ragione non crea niente, perché è un sistema di regole confuse e proprio per questo da essa non può nascere nulla di creativo.

Soltanto nell'immersione della follia, che alberga in tutti noi, è possibile il sorgere di un evento creativo, come è la poesia!

La Poesia è quindi l'esplorazione umana del proprio territorio irrazionale che ci conduce alla scoperta di sensazioni sconosciute!

Il Genio Leonardo da Vinci scriveva «Tutto principia

dai sentimenti», ma oggi a questi non viene più attribuita l'importanza che effettivamente hanno quali ispiratori, supervisori e mediatori dell'impresa culturale; ci siamo ormai dimenticati che anche le attività sportive, qualunque essa siano, crescono con i sentimenti, altrimenti restano una fredda e sterile pratica umana che celebra l'ego e la propria abilità!

È fondamentale, direi indispensabile, lasciarsi sempre guidare dagli impulsi della sfera affettiva, sarebbe ingrato affidare tutto un percorso, soltanto all'erudizione, alle conoscenze, che non possono sostituire le emozioni, l'amore, la poesia!

Constato amaramente che esiste e da parecchio tempo, uno strano ordine delle cose! Ci si confronta, sempre di più, con alcune priorità rovesciate, si continua a dare poca o nessuna importanza all'anima, nel progresso umano delle arti, della tecnica e della scienza.

Eppure le attività culturali restano strettamente connesse con gli affetti, con le passioni, con le coscienze e le interrelazioni positive fra sentimenti e ragione devono essere considerate per certe, se vogliamo comprendere i conflitti e le contraddizioni della condizione umana.

Pablo Neruda, Nobel per la Letteratura, ispirato nelle sue liriche da Francisco de Quevedo, Walt Whitman e Arthur Rimbaud, faceva notare che «La poesia è un atto d'amore, con il quale si può combattere chi vuole distruggere la pace» e di conseguenza «La poesia ha una comunicazione segreta con le sofferenze dell'uomo, bisogna dare ascolto ai poeti, è una lezione della storia». Neruda ha espresso sempre rabbia verso chi rovina la purezza e la bellezza della vita, verso chi è alimentato dall'odio!

L'indimenticato Poeta cileno ebbe un concetto romantico e drammatico della vita, amò le piccole e semplici cose, amò il verso semplice, libero, attento nel linguaggio, ma ricco, potente, palpitante di emozioni vitali, di amore, di pace e di amicizia.

Cantò i suoi amori, Pablo Neruda, dalla sua *Isla Negra*, sull'Oceano Pacifico, gemellata con *l'Isola di Ustica*, celebrò il mare e l'intera umanità, la natura, le piante, il cibo, gli animali della terra, i pesci, le alghe e tutto ciò che in lui suscitasse un sentimento di felicità.

La poesia non emargina, accoglie, ingloba, non frammenta ma unisce, ci rallegra con il suo pensiero di non essere soli nel mondo, la poesia è un collante e una culla d'amore.

Non bisogna avere paura della poesia anche se non è di immediata comprensione, non rifiutiamo allora di



esplorare l'abisso troppo freddo e oscuro celato dentro di noi, è lì forse tra le ombre, che può essere nascosta la verità che cerchiamo.

Tra le onde del Mare infinito ascoltiamo le preziose rime che salvano gli aridi, limitano le ostentazioni dell'ego e con una forza vitale saldano unioni dimenticate, amicizie lacerate, incomprensioni senza spiegazioni, ma soprattutto gridano ai *Sentimenti*, parlano all'*Anima* degli uomini liberi che si specchiano nelle sue acque!

Torna così prepotente alla mente la poesia di Charles Baudelaire: «*Uomo libero amerai sempre il Mare, perché il Mare è il tuo specchio e nell'infinito svolgersi dell'onda tu contempli l'anima tua ...*».

In questa straordinaria lirica il "poeta maledetto" celebra il parallelismo profondo che esiste tra l'animo umano e il mare. Ci indica come la realtà a noi intorno, sia colma di rappresentazioni nascoste legate tra di loro, che solamente la poesia è in grado di spiegare.

Tra i versi dell'arte poetica, scopriamo la purezza e la gioia dei pensieri e quando li utilizziamo ci accorgiamo che aspirano tutta la palude della incomunicabilità, delle freddezze, dei disaccordi, dei rancori, risorge allora improvvisa la luce, arriva il tepore dell'esistenza e le nuvole umide dello scirocco si dissolvono perché è giunto finalmente il maestrale, che spazza via l'indifferenza per la gioia dell'anima.

Ma perché scrivo tutto questo?

Chi sono io, anche se ho in mente e senza pretese, tutti i sogni e le utopie del mondo?

Possego semplicemente la convinzione che il Mare appartenga prima ai sognatori, ai vagabondi, ai pensatori, ai poeti, agli scrittori, ai musicisti, a tutti gli artisti e anche agli illusi, a quelli che sanno assaporare la nostalgia nei confini intimi del crepuscolo. Bisognerebbe ascoltare loro ancor prima di affidarlo agli sfruttatori, agli opportunisti, ai naviganti, ai ricercatori, agli studiosi di qualsiasi disciplina, perché il Mare, come l'arte, non è per tutti e non puoi spiegarlo a chi vuole restare in superficie!

Il Mare è essenzialmente Poesia e Anima, va pertanto custodito e protetto in una teca di cristallo, dove possano ispirarsi, cantare e recitare coloro che non hanno certezze ma eterni dubbi tra le pieghe del cuore e le perplessità dell'anima!

La vasta distesa di luce salata accende i nostri pensieri più intimi e riesce a donarci il senso dell'infinito.

Ma il Mare ancor di più, può trasformarsi in un rifugio quando le tristezze diventano opprimenti e lo fa con i suoi mille volti, ognuno diverso dall'altro per stagione e per stato d'animo di chi l'osserva.

L'uomo davanti al *Mare* riscopre l'imprendibilità di un luogo che non si lascia né misurare né colonizzare e resta quello spazio magico in cui l'intimo concede a volte di mostrarsi.

Alcuni credenti affermano che il *Mare* sia la maniera di *Dio* di mostrarsi azzurro!

Non ho certezze per pensare che ciò sia vero, ma sono



convinto che resterà ancora quell'estensione impredicabile delle nostre fantasie più profonde che esercita in noi, un potere misterioso ed insistente.

Il *Mare* è la terra di nessuno, il confine, la soglia oltre la quale può spingersi soltanto lo sguardo dell'anima.

Il *Mare* è spuma e vento, il *Mare* è acqua e arena!

Il *Mare* è *Sogno* perché è la dimora di tutto ciò che abbiamo perduto, di quello che non abbiamo avuto, di quello che ci è stato tolto, così come di tutto ciò che ci ha donato e insegnato, per cui abbiamo fantasticato.

Sembra poca cosa per l'uomo che viene a vivere nei suoi lidi per spegnere i propri incendi e le nascoste inquietudini, tuttavia il battito dell'onda che sale e scende nell'abisso, il freddo dell'azzurro crepitante, il tenero dispiegarsi della schiuma, il suo potere dolce e quieto, sostituisce il nostro spinoso recinto di reti in cui può crescere l'ostinata tristezza e l'oblio può accumularsi, come polvere, nei nostri cuori!

USTICA E IL SUO MARE

Confesso che il *Mare* di *Ustica* cambiò bruscamente la mia esistenza quando lo scoprii e gli parlai, così incoraggiato dal dono lirico di ciò che vedevo e sentivo, aderii convinto al puro ed eterno movimento della sua acqua blu!

Mi sedetti allora su una pietra di lava umida di sale e di sogni e provai a scrivere alcune parole confuse che altri leggendo chiamarono *Poesia*!

SENTIMENTO

*Le isole sono stanze della poesia,
sono teatri dell'immaginazione,
sono spazi sacri dove si concretizzano sogni.*

*Le isole sono scrigni,
dove le pietre luccicano come cristalli,
sono cattedrali,
dove si impara a pregare,
sono altari,*

dove si parla soltanto con Dio!

Le isole sono sentimenti.

Ustica è un sentimento!

Tutte le isole del mare le fece il vento.

*A volte, tra le silenziose alture,
succede che,*

il vento vecchio e stanco chiude le ali e riposa.

La luce marina allora inonda gioiosa e prepotente

litorali e scogliere,

poi muta sprofonda sotto l'acqua,

accarezzando alghe tremolanti e pesci d'argento

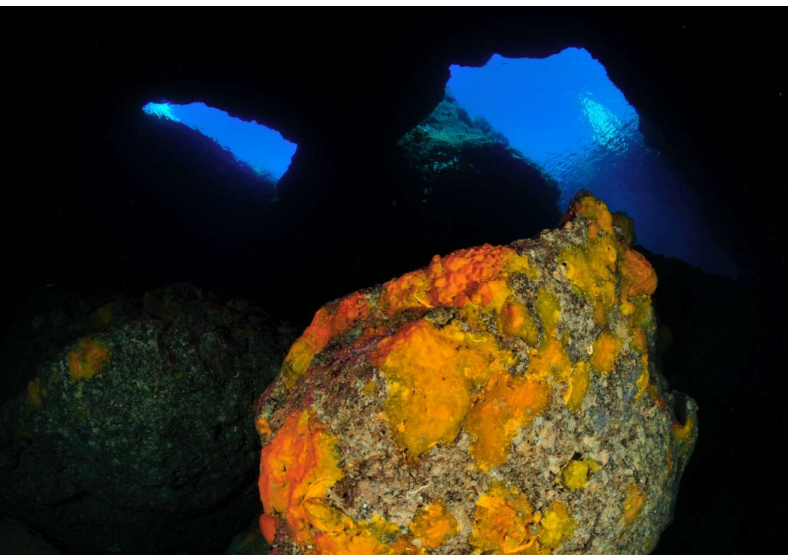
con occhi d'oro,

per abbracciare infine

tutta quella fragile vita errante,

impregnata di blu!

Ustica è uno spazio azzurro di Poesia pura, forse oggi dimenticata, Ustica è un luogo sacro dell'anima, con vocazione alla contemplazione, al silenzio, alla



riflessione, alla misticità, *Ustica* è l'ebbrezza dello spirito, dovrebbe allora con tutte le sue forze, invocare ancora quel ritmo lento e amabile, se mai ancora esiste, che l'ha resa gentile, unica, spontanea, vera, favorendo, gioia e bellezza, amore e passioni, ma oggi, senza volerlo, ha affidato i suoi umidi occhi di luna a una contaminazione di voci dove attori privi di impulsi creativi, poveri di ardore e di novità, hanno mostrato soltanto una smania di scialbo e monotono protagonismo!

Se come per miracolo, l'invidia, l'ambizione sfrenata e incontrollata, l'odio, l'interesse, scomparissero improvvisamente e la coscienza, il buon senso, l'amorevolezza, il bene, la passione, si riprendessero lo spazio perduto, forse l'amore pietrificerebbe di colpo l'animo umano in una sorta di angoscia della felicità.

Ma purtroppo l'umanità sempre più spesso naviga nel mare dell'incomprensione, del non intendimento, della prevaricazione e se per caso qualcosa viene evidenziata, anche con somma pacatezza, si innesca un conflitto focoso e inarrestabile.

Forse fu per questo, da quando scoprii che molti argomenti del prossimo mi risultavano banali, privi di vigore, di profondità e la mia anima di conseguenza, perdeva le sue dimensioni, che scoprii e amai la poesia e le sue verità!

Ustica è una scultura del silenzio che lavorarono le mani dell'aria, i guanti del cielo, la turbolenza azzurra, questo è il lavoro che fecero le dita trasparenti del vento.

Lo sguardo segreto della pietra, il dolce pendio sull'acqua, la grotta che ti accoglie con il suo tepore, la falesia che ti blocca il fiato e ti fa pensare subito a *Dio*, la protezione materna di una cala sassosa, la gemma preziosa di un faraglione solitario, sono i molteplici volti di queste amate solitudini, figlie del vento.

Un giorno ormai lontano, una brezza calda mi spinse tra questi litorali profumati e io misi radici nei merletti della scogliera.

Ricevetti in fronte il bacio della nera pietra e le mie angosce si purificarono!

Toccai l'acqua del mare e la bocca della vita baciò la mia bocca.

Circondato da lagune verdi, da movimento azzurro, avvolto d'acqua marina, da nubi, da sassi, ricominciai le vite della mia vita.

Il sole non bussava alla porta al mattino, entra con prepotenza nella mia piccola casa azzurra nata sopra il porto, penetra dall'ingresso, dal balcone, dalle finestre, dal cancello, dal soffitto, dal pavimento, inondandola di luce pura, poi cade orgoglioso nei miei occhi stupiti illuminando tutto e tutti.

Brillano così i corpi degli uomini che hanno mani ruvide ma oneste di terra e la schiena curva tra le uve, si agitano gli uomini salmastri che dormono nell'acqua, che lottano e sperano vicino al mare; cantano le donne verdi e pregano le donne nere; gridano i bimbi bruni come alghe, come pesci blu, che guizzano nel mare.

Poi, in un vicolo silenzioso, brillò anche il corpo di un cane dorato, taciturno come una stella, aveva gli occhi tristi, come due stanche pietre d'ambra, limpidi come cristalli d'acqua marina: divenne il compagno della mia solitudine e fui la carezza della sua malinconia.

Gli anni inghiottirono lentamente la sua silenziosa vita e quando non potemmo più latrare insieme, seppellii con il suo corpo anche la mia anima.

Nell'acqua verde, tra pensieri e ricordi lucidi di luce, leggo così la mia poesia infinita che mi indica la strada che turbato e inquieto ancora percorro.

Ustica, antica isola, patria senza voce, perdona noi chiacchieroni del mondo che d'ogni parte siamo venuti a sputare sul tuo silenzio di lava, siamo giunti pieni di conflitti, di dissidi, di interessi, di sorrisi ipocriti.

Siamo venuti ancora a macchiarti.

Improvvisamente andiamo via dall'isola, frettolosi di fuggire ad attendere nuove nomine, desiderate promozioni, a programmare o a concludere progetti faraonici privi d'amore e di passioni, vuoti di sentimenti, lasciando così dimenticata l'ultima purezza, lo spazio sacro, lo stupore profondo, il silenzio azzurro.

Se navigassimo in frotte verso la nostra isola la uccideremmo in pochissimo tempo, la uccideremmo con le nostre immense e indelebili orme, con le parole, gli sputi e anche lì svanirebbe il sogno e il silenzio.

Ti darei tutte le mie privazioni e anche il mio sangue pulsante mia *Isla Negra*, ma ho paura per le tue fragili guance di corallo, allora voglio che tu sappia che nell'ora del crepuscolo, quando affoga l'ultimo raggio verde nell'acqua, dove si erge quello *Scoglio dorato* e solitario, lì io sarò per sempre!

Lì io resterò, vestito di pietra, lì mi troverete con la bocca senza denti, con le mani tremolanti, ma con le pupille pazze di gioia, per incontrare *Dio*!

IL RICORDO

Un giorno per caso e non so perché, lessi il mio "*Sentimento*" al vicino di casa *Enzo il Mancino*, uomo taciturno e sensibile, con una voce sottile e roca, inconfondibile, che accompagnava le sue mitiche narrazioni di pesca.

Mi ascoltò con estrema attenzione, poi volle che glielo rileggesti, ma prima che finissi la lettura mi fermò con le sue mani, stringendo le mie, ed ebbi il tempo di vederlo con gli occhi lucidi.

Prese fiato, deglutì l'eccesso di saliva che aveva in gola, bevve un sorso d'acqua e mi disse. «*U viri Mimmo, tu mi liggisti sta poesia e a mia mi sta viniennu ri chiancivi... tu pi mia si cuomu un figghiu...*» (Vedi Mimmo, tu mi hai letto questa poesia e a me sta venendo di piangere... tu per me sei come un figlio...).

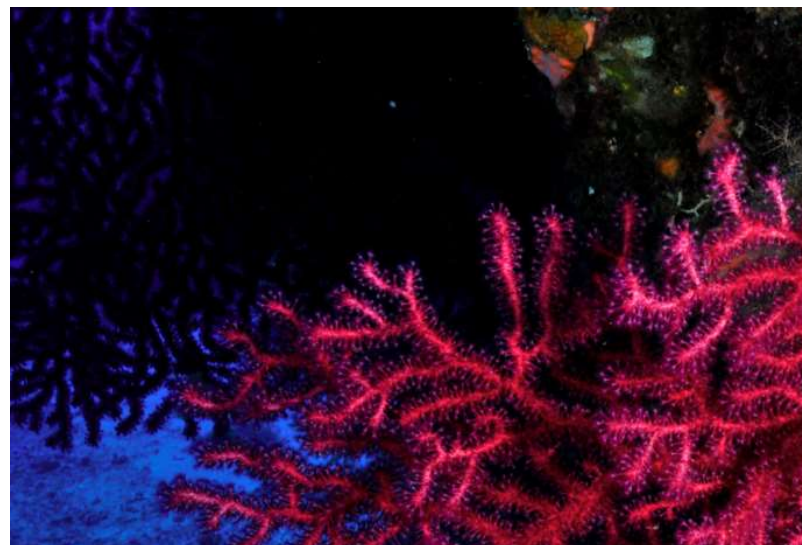
Mi abbracciò forte e se ne andò con la mano sugli occhi per nascondere le lacrime!

Compresi, in quel frangente, che la *Poesia*, quando sgorga spontanea dai sentimenti, anche se non si è poeti, è una forza oscura, che può invadere tutti!

È una forza sottile e invisibile la *Poesia* che sa commuovere e unire, è un'energia vitale che annoda gli affetti e i cuori di una umanità sempre più triste, più povera, terribilmente afflitta, dolente, sgretolata!

CHIEDO SILENZIO

Finisce così questo viaggio dell'Anima, con una confessione, che vuole essere un saluto, un commiato, forse un addio, nato da sentimenti che hanno attraversato





il cuore selvaggio dell'isola.

Tutto quanto vi ho detto e molto più è la vita, cogliamo allora tutto ciò che è visibile e segreto, piccolo e grandioso, ci appartiene quanto fu esistenza, quanto della bellezza o della verità potremmo cantare e difendere.

Dal fondo del vecchio *Mare* raccolgo sempre coscienza e racconto ardore, malgrado il sanguinoso vortice dell'onda esistenziale, a volte, mi inabissi.

Dalla *Poesia* estraggo parole e pensieri che mi aiutano a vivere, specialmente quando, la condotta degli altri, mi delude o ferisce.

Forse non so ancora cosa essa per me rappresenti, non saprò mai se è lacrima o sorriso, se è malinconia o consolazione, ma sento la necessità di viverla nel silenzio del *Mare Amico*, per soddisfare la mia anima che pretende *Sogni*. L'arte, qualunque essa sia e comunque si manifesti, dovrebbe far sentire agli altri quello che gli artisti percepiscono, per liberarli da loro stessi e invitarli a percorrere insieme un viaggio interiore carico di emozioni e sentimenti.

Ma i fremiti dell'anima non vengono percepiti con la medesima intensità, c'è chi, senza avere competenze, stile e sensibilità condanna duramente certe "*costruzioni creative di luce*", nominandole "*opere squallide, offensive e cattive educatrici*".

Si possono anche ricevere richieste, sottolineate da stima e apprezzamento, che poi si dissolvono come nuvole, spinte da un vento indecifrabile che non si conosce.

Si resta pertanto perplessi, sbalorditi, disorientati da tali modi, quando invece sarebbe preferibile intrecciare un linguaggio gentile e un atteggiamento garbato e rispettoso e si avverte la necessità di ascoltare parole straripanti di prudenza e amore, per riscoprire bellezza

e armonia che fanno fiorire sentimenti.

L'anima è una corrente d'acqua azzurra che ci attraversa, a volte è gioiosa, ma altre volte malinconica e invoca consolazione, che ci obbliga per ritrovarla, ad attraversare un triste, doloroso ma necessario cammino di solitudine!

Occorre maturare che la presenza umana ti abbia deluso, esasperato e certe reazioni ti abbiano nauseato al punto di non essere più interessato al falso fragore del mondo esterno che ti procura dolorose cascate interiori di insoddisfazioni, di frustrazioni, che spengono le speranze e anebbianò la fiducia.

La stanchezza, lo sconforto, l'aggressione sterile e camuffata, ci conducono al culto del silenzio, ci spingono nella stanza del ritiro, alla ricerca della trasparenza, perché quando si è esausti le parole perdono di significato e si riducono a sonorità vuote, a vibrazioni esasperanti.

Niente allora ha più forma o consistenza, e tutto ciò che viene dall'esterno rimane un triste mormorio monocorde e lontano, incapace di accendere le sfumature delle emozioni, di suscitare interesse o curiosità.

Si finisce così con lo scoprire nel silenzio della solitudine il dolce sussurro della *Poesia*, l'unica forma d'espressione accettabile con cui potere dialogare!

Torno allora alla mia stanza sul *Mare*, ai miei pensieri, dentro i miei sogni, torno a vivere chiarezze, torno a respirare *Poesia*!

Le tristezze le lascio a chi me le donò, ma non ricordo dove le ho lasciate, se le trovate però guardatele negli occhi e fatele arrossire, non meritano sorrisi!

È l'ora del crepuscolo, il *Mare* mi attende, non posso più tardare, vado a imparare come vivere nel silenzio

di un raggio dorato e Vi lascio queste inutili pagine!

«Io che vissi dentro il Mare avrei molte cose da dire, ma appresi tanto silenzio che ho molto da tacere» (Pablo Neruda).

DOMENICO MIMMO DRAGO

L'autore, Cittadino Onorario di Ustica e Tridente d'oro, è biologo marino e Presidente delle associazioni *Multivisione Mare* e *Blue International Academy of Multi Image*. Ha avuto numerosi prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Bibliografia

BAUDELAIRE CHARLES, *I fiori del male*, Feltrinelli, Milano 1964
BAUMAN ZYGMUNT, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Bari 2006.
BAUMAN ZYGMUNT, *La Società dell'Incertezza*, Il Mulino, Bologna 2014.
CIORAN EMIL, *Al culmine della disperazione*, Adelphi, Milano 1998.
CIORAN EMIL, *Finestra sul nulla*, Adelphi, Milano 2022.
DAMASIO ANTONIO, *Emozione e Coscienza*, Adelphi, Milano 2000.
DAMASIO ANTONIO, *Lo strano ordine delle cose*, Adelphi, Milano 2018.
DE QUEVEDO FRANCISCO, *Sonetti amorosi e morali*, Einaudi, Milano 1965.
FROST ROBERT, *Fuoco e Ghiaccio Poesie*, Adelphi, Milano 2022.
GALIMBERTI UMBERTO, *L'etica del viandante*, Feltrinelli, Milano 2003.

GALIMBERTI UMBERTO, *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2021.
GAUGUIN PAUL, *Lettere alla moglie e agli amici*, Ghibli, Ravenna 2019.
GAUGUIN PAUL, *Noa Noa e Lettere da Tahiti (1891-1893)*, ed. Abscondita, Milano 2023.
HAMILTON PATERSON J., *Sette Decimi*, Ponte alle grazie, Firenze 2001.
LEONARDO DA VINCI, *Trattato della Pittura*, Fratelli Melita, La Spezia 1989.
MICHELET JULES, *Il mare*, Elliot, Roma 2019
NERUDA PABLO, *Stravagario* - Nuova Accademia, Milano 1963.
NERUDA PABLO, *I versi del capitano*, Nuova Accademia, Milano 1965.
NERUDA PABLO, *Fine del mondo*, Accademia, Milano 1972.
NERUDA PABLO, *20 Poesie d'amore e una canzone disperata*, Accademia edizioni, Roma 1975.
NERUDA PABLO, *Canto generale*, SugarCo, Milano 1996.
NERUDA PABLO, *Canzone di gesta*, Passigli ed., Firenze 2005.
NERUDA PABLO, *Memoriale di Isla Negra*, a cura di Giuseppe Bellini, Passigli, Bagno a Ripoli 2006.
RIMBAUD ARTHUR, *Opere*, Marsilio, Venezia 2019.
RONDONI DAVIDE, *Rispondimi Bellezza, Cos'è la natura? Chiedilo ai Poeti*, Fazi Editore, Roma 2021.
VICENT MANUEL, *Mediterraneo Mare Interiore*, Feltrinelli, Milano 1995.
WHITMAN WALT, *Rivelerò io cosa dire di me*, Marcos y Marcos, Milano 2003.

Domenico Drago, un amalgama di Poesia, Scienza e Tecnica delle immagini e di parole e musica che stupisce l'interlocutore

La scalinata che introduce al Borgo, il vecchio quartiere di pescatori, sarebbe anonima se non fosse fiancheggiata dal terrazzino d'ingresso di una casetta che parla di mare e di buon gusto. È la casa di Domenico Drago -Mimmo per gli amici- l'artista innamorato della nostra isola e del suo mare che canta al pubblico di tutto il mondo con le sue spettacolari multivisioni, l'artista che si nutre della sua arte ma anche della sua scienza di biologo marino.

In quel terrazzino, lindo e illuminato dal bianco e dall'azzurro, usa concedersi, qualche volta, in estate, ai suoi amici stimati, regalando brani della sua poesia, spesso primizie, e di quella del "suo" Pablo Neruda.

Mimmo è fotografo, poeta, biologo marino, ficologo, già ricercatore CNR progetto *Oceanografia e Fondi Marini*, poi docente all'Università di Palermo di *Botanica Generale e Botanica Marina* e titolare del modulo complementare *Elementi di Fotografia Naturalistica*. È autore di oltre un centinaio di memorie scientifiche, nazionali e internazionali, tra cui *La vegetazione sommersa dei mari siciliani. Lineamenti iconografici*, il volume fotografico *Tonnare* con presentazione di Folco Quilici, le monografie *Pagine d'Acqua*, *Era di Maggio*, *Emozione Mare*, *Scogliere Seducenti*, *Aroma Sospeso*. È Dive Master e Istruttore di Fotografia Subacquea, fotografo subacqueo di rilievo internazionale, valutato dalla C.M.A.S. tra "I Migliori Dieci" del mondo e nella squadra Italia al 2° del Campionato del Mondo di Fotografia Subacquea. È autore e "maestro", indiscusso in Italia e all'estero, di Concerti in Multivisione in più lingue che celebrano il connubio esistente fra poesia, musica, mare e sentimenti. Questa è solo una sintesi essenziale della sua produzione artistica con oltre trecento premi.



Mimmo con grande merito è soprattutto Cittadino Onorario di Ustica: memorabile il suo concerto in multivisione *Ustica e Isla Negra, due Mari e una Poesia* per celebrare -era il 2003- il gemellaggio fra Ustica e Isla Negra, residenza del premio Nobel per Letteratura Pablo Neruda, presente l'ambasciatore del Cile. Sul belvedere affacciato sul magnifico strapiombo ricamato dal vento e variamente colorato della Falconiera, ritmicamente accarezzato dal fascio di luce del Faro Omo Morto, Mimmo presentò uno spettacolo di immagini, musica e poesie del grande poeta cileno: uno spettacolo sommo scolpito nella memoria dei fortunati spettatori con uno scenario da sogni. Il suo racconto, carico di tensione emotiva, di questa sua "impresa", coinvolge sempre l'interlocutore. Ne do testimonianza.

Nel 2004 con il concerto *Pablo Neruda, il Mare nell'Anima* celebrerà il centenario della nascita del poeta cileno a Roma nella stupenda cornice della Protomoteca della Campidoglio con il patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana e del governo del Cile e di altri Enti.

Tornerà a Roma con la multivisione con testi biblici *Ho creduto, ho pianto...* donata a Papa Francesco. (v.a.)